nio, ch' era già seguito del Mantouano con Catterina de' 1617 Medici; onde non più v'era da sperarsi, che la congiuntione sua, già proposta con la Casa Sauoiarda, seruire, ancora potesse d'instrumento alla riconciliatione degl'ani-

mi , e degl'interessi.

Non riuscito dunque al Senato di rischiarare con questi due Prencipi le loro torbidezze, si riuosse al sonte, da, cui parea, che l'origine loro principalmente traessero. Hauea sempre considata vn' ottima dispositione alla pace nel Rè Filippo di Spagna; Come conosciuto all' incontro vn., contrario, e repugnante assetto nel Gouernator Toledo; In Pietro Girone, Duca d'Ossuna, Vice Rè di Napoli, e nell' Ambasciatore La-Queua, quì ancor' à Venetia per la Corona. Fuggendo perciò di passar gl'ossicij per mezzo di quei Riuoli, che, scorrendo sopra putridi, e setidi terreni, conuengono portar seco il mal'odore, scrisse il Senato dirittamente à Pietro Gritti, Amb. suo nella Corte di Madrid, perche condottisi a quella Maestà in espressa vdienza, efficacemente lo assicurasse.

D' vn' amarissima passione della Republica per le trè guerre, che in vin Et ordini solo tempo attrocemente distruggeano la misera Italia. La Veneta con l'Ar-apiere ciduca Ferdinando pe'l fomento, che prestauasi agli Vseocchi, in vece di Amissione reprimerli, e di estirparli. L'armi della Cattolica Corona contra il Duca Emanuele; e la terza, non meno sanguinosa nel Monferrato trà Emanuele medesimo, e'l Duca di Mantona. Che per la prima toccante alla Republica, gli offerisse tutta la prontezza in acconsentire à qualunque partito, salva la preservatione del decoro, e del Dominio; E per l'altre due, protestasse un desiderio pari servente, della tranquillità della Provincia; della quiete universale; e specialmente di comprovare in ogni occasione a quella Mae-

sta malterabile l'osseruanza, e la stima del Senato.

Fù esposto l'ossicio dall' Ambasciatore al Rè con gran sinezza d'ingegno, e come richiedeasi appunto alla scabrosità del negotio, molto essendo dissicile di conciliarsi l'assabilità, e'l sostegno nella bocca di Ministro, rappresentante vn Prencipe, che poteuasi dire oramai nemico, e sabbricare, e raccogliere trà le amarezze dolce il mele. Parue, che anco nell'esterne dimostranze trouasse compiacenza, ed aggradimento nella Maesta Sua, mà spremutasi poi l'essentialità de' veri sentimenti, si trouò al solito ossinata quella Corte a conseruar'in se sola tutto l'arbitrio, estutto il bene, e tutto il male dell'Italia; nè mai porseorecchio, nè mai concedette minima apertura, per introdursi